

Un prestigioso appuntamento

Mario Capasso direttore del Centro specializzato dell'Università del Salento annuncia la scelta del capoluogo salentino come sede del convegno

di Nicola DE PAULIS

Sarà Lecce e l'Università del Salento ad ospitare nell'estate del 2019 il 29° Congresso Mondiale di Papirologia che richiamerà nel capoluogo salentino circa seicento partecipanti, fra studiosi e accompagnatori provenienti da tutta Italia, Europa, Stati Uniti, Canada e Australia.

L'associazione Internazionale dei Papirologi, da Barcellona dove si è tenuto il 28° Congresso nello scorso agosto ha infatti assegnato all'Università del Salento questo importante evento culturale e turistico quale riconoscimento alla ventennale attività papirologica svolta dal nostro ateneo attraverso il Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento. Il Centro è presieduto da Mario Capasso che è anche direttore del Museo Papirologico, istituito nel 2007 presso la sede universitaria di Studium 2000, in via di Valesio, quale importante testimonianza dell'attività ventennale di studi e ricerche condotte dall'Università salentina in Egitto.

È infatti dal 1993 che l'Università del Salento con il Centro Studi Papirologici ha avviato un programma di ricerca internazionale che ha luogo nelle oasi del deserto egiziano, in cui i operano non solo importanti università italiane come quella di Roma, Milano, Torino, Pisa, Siena ma anche università straniere fra cui L'Institute for Study of the Ancient World di New York, la Monash University (Australia), la Toronto University e l'Institut Français d'Archéologie Orientale.

In particolare l'Università del Salento opera a Diba es-Seba, l'antica Soknopaiou Nesos, nelle regione del



PAPIRI, LA MEMORIA DELLA NOSTRA CIVILTÀ

Si terrà a Lecce nel 2019 il congresso mondiale degli studiosi

El-Fayyum, una pseudo oasi collegata e dipendente dal Nilo, dove ha portato alla luce uno dei siti culturali più importanti dell'Egitto del periodo greco-romano (in periodo imperiale l'Egitto era possedimento diretto dall'Imperatore): un tempio dedicato al dio Coccodrillo, antica divinità egizia, "Signore delle acque e fonte di ricchezza".

È noto come i papiri, ricavati dall'omonima pianta fossero il materiale scrittore dell'antichità ed abbiano una enorme importanza storico-culturale in quanto hanno portato fino a noi testi storici, filosofici e letterari (famosissima la cosiddetta villa dei Papiri di Ercolano), ma anche informazioni personali e conteggi commerciali.

E nella sala espositiva del Museo papirologico leccese so-



A sinistra, un papiro ritrovato dall'equipe di Capasso in Egitto. Nella foto grande, lo studioso al lavoro nel centro dell'Università del Salento

no disposte quattro vetrine dedicate rispettivamente alla Scrittura e lettura del mondo antico, Papiri greci, Papiri ieratici, demotici, greci e copti e Supporti scrittori diversi dal papiro. Di tutti i materiali antichi custoditi o esposti sono disponibili immagini digitali. Re-

centemente il Museo si è arricchito di una quinta vetrina contenente nuove acquisizioni ed una collezione di vasellame di provenienza egizia, donata da un privato.

«Si tratta di un impegno organizzativo e culturale davvero importante che prima di

ogni altra cosa dà lustro sia alla nostra università, sia alla nostra città - dice il professor Capasso - la candidatura di Lecce ad ospitare il convegno non era la sola, c'erano altre candidature come Leida in Olanda, oppure Heidelberg in Germania o Dublino in Irlanda, ma la nostra città ha prevalso e questo è un riconoscimento per l'impegno ventennale in questo campo e per la costituzione da parte della nostra Università del Museo papirologico, unico in Italia e in Europa, ad eccezione del Papyrusmuseum della Bibliotheca Nazionale di Vienna».

«Anche dall'Egitto - conclude lo studioso - dovrebbe venire a Lecce per partecipare al Congresso un gruppo di giovani studiosi. Noi, in questo caso ne sosteneremo le spese, ma sarà una presenza molto importante».

L'INCONTRO

A Cutrofiano venerdì la presentazione delle poesie di Malegari

● Un poeta naturale, così potremmo definire Antonio Malegari, autore del volume "...Verso...la vita..." (ed. Santoro) che sarà presentato dopodomani, venerdì, a Cutrofiano presso le Scuderie di Palazzo Filomarini alle 18 con l'intervento dello scrittore Maurizio Nocera.

L'aggettivo "naturale" è calzante perché i versi di Malegari appaiono davvero spontanei e immediati, come se scaturissero dalle emozioni e finissero sulla pagina senza alcuna mediazione. Non per niente nella quarta di copertina Malegari viene definito come un autore "dalla scrittura istintiva, quasi automatica". Grande lettore, estimatore delle arti in genere, il poeta ha raccolto in questo suo libro tanti attimi della propria vita e di un pensiero ricco di riflessioni.



La copertina

Come scrive Maurizio Nocera nella prefazione, "Si tratta di una poesia intrisa di profonda nostalgia, non di quella rivolta ad un patetico passato. Affatto. Ma della nostalgia del dolore del non ritorno, tipica del grande viaggiatore perduto nel mare magnum dell'universo ideale, dove il dolore della presa di coscienza dell'impossibilità di rivivere/rivivere i tempi vissuti diventa calore e afflato avvolgente il cosmo dello scibile spirituale".

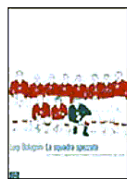
Ampia la gamma delle formule, anche, in cui Malegari realizza la sua poesia. I componimenti sono spesso brevi e anche brevissimi, ma non mancano le liriche più corpose. E l'oggetto da cui la poesia nasce può essere il più vario, dalla condizione della solitudine a quella dell'incontro con gli amici, dalla riflessione più generale sui tempi che viviamo alle considerazioni sul Mezzogiorno, di ieri e di oggi.

TORNA IN LIBRERIA "LA SQUADRA SPEZZATA" DI LUIGI BOLOGNINI

di Giuliano PAVONE

Il 1956, anno due volte nero per l'Ungheria

Un regime. Un popolo. Una squadra di calcio, una delle più forti di tutti i tempi. In molti casi - e non sempre del tutto a proposito - il calcio è stato messo in relazione con la politica da un lato e con la società dall'altro. Ma se il caso è quello della Grande Ungheria degli anni '50, la relazione è fortissima e inequivocabile. Una relazione in cui i tre elementi - regime, popolo, squadra di calcio - si specchiavano reciprocamente e, proprio come in uno specchio, ciascuno era uguale e al contempo



opposto agli altri due. Il leggendario undici capitanato da Puskás era figlio della dittatura comunista. Era infatti costruito sull'ossatura della Honvéd, squadra dell'esercito creata nel 1949. Il regime se ne servì per rabbonire la gente e celebrare la propria grandezza. Ma quella creatura così bella, per cui nulla era impossibile - neanche battere sonoramente due volte, una a casa loro, i maestri inglesi - diventò anche il simbolo dell'orgoglio nazionale e della voglia di libertà degli ungheresi. Nel corso del 1956, però, sia il sogno sportivo sia quello rivoluzionario furono spezzati brutalmente. Dopo quarantanove partite senza sconfitte, la nazionale perse il match

più importante: la finale della Coppa Rimet, a Berna, contro la Germania (sui tedeschi gravano da sempre forti sospetti di doping). Pochi mesi dopo i carrarmati sovietici repressero nel sangue la sollevazione popolare.

«La squadra spezzata. La Grande Ungheria di Puskás e la Rivoluzione del 1956» è il titolo del romanzo di Luigi Bolognini che ripercorre, attraverso gli occhi di un ragazzo, il cammino parallelo della rappresentativa calcistica e del Paese. Il libro, pubblicato nove anni fa da Limina, viene riproposto oggi, riveduto e arricchito da un pregevole inserto fotografico, da 66thand2nd. Un editore che, oltre a pubblicare narrativa di

qualità a tutto tondo, sembra aver raccolto il testimone proprio da Limina (sui tedeschi gravano da sempre forti sospetti di doping). Pochi mesi dopo i carrarmati sovietici repressero nel sangue la sollevazione popolare.

Per trattare un argomento così affascinante e complesso, Bolognini non sceglie la strada del saggio ma appunto quella del romanzo. Il piccolo Gábor ha nove anni quando suo padre lo porta nel luogo dove un gruppo di volontari, rispondendo all'appello del Partito, stanno posando le prime pietre del Népstadion, che ospiterà le gesta della Grande Ungheria. Gábor crescerà insieme a quella squadra, guardando con candore giovanile a quanto gli accade intorno.

La sfida del libro consiste proprio nel far convivere la trama di fantasia con le vicende storiche, i personaggi inventati con quelli reali, dando uno spaccato avvincente ma anche attendibile dei fatti. Sfida vinta da Bolognini, giornalista di Repubblica specializzato in musica e sport, dotato di solida cultura calcistica e di gusto del racconto, oltre che di un sarcasmo peculiare che l'accompagna nella vita non meno che nella scrittura. Oltre che sulle pagine del trimestrale di scienza e cultura sportiva Linea bianca, Bolognini aveva dato prova della sua scrittura sportiva con Gli eroi son tutti giovani e belli, suo libro di esordio, pubblicato nel 2003 sempre da Limina.

La sfida del libro consiste proprio nel far convivere la trama di fantasia con le vicende storiche, i personaggi inventati con quelli reali, dando uno spaccato avvincente ma anche attendibile dei fatti. Sfida vinta da Bolognini, giornalista di Repubblica specializzato in musica e sport, dotato di solida cultura calcistica e di gusto del racconto, oltre che di un sarcasmo peculiare che l'accompagna nella vita non meno che nella scrittura. Oltre che sulle pagine del trimestrale di scienza e cultura sportiva Linea bianca, Bolognini aveva dato prova della sua scrittura sportiva con Gli eroi son tutti giovani e belli, suo libro di esordio, pubblicato nel 2003 sempre da Limina.